

MISSIONARIO

a tutto tondo

L'opera di un sorriso in padre Cassiano da Comacchio

di Dino Dozzi



Padre Cassiano da Comacchio

La forza di un sorriso

Il turista che visita Comacchio non può trascurare una visita al bel santuario di Santa Maria in Aula Regia, fino a pochi anni fa affidato ai cappuccini dell'Emilia-Romagna e si imbatte così in un Largo intitolato a padre Cassiano da Comacchio, al secolo Giuseppe Zarattini. Il turista di più lungo corso che arrivasse a Belo Jardim nella regione di Pernambuco in Brasile, vi troverebbe la "Escola Frei Cassiano da Comacchio" e tutti gli direbbero che la città stessa è stata fondata nel 1878 da quel missionario cappuccino italiano.

Uomo d'indubbio carisma, caparbio, coraggioso e infaticabile, un comacchiese doc che a metà Ottocento lascia una terra povera e difficile per andare ad aiutare gente in una terra ancor più povera e difficile, col sorriso sulle labbra. Ancor più delle cose straordinarie compiute da questo missionario in terra brasiliana, è il sorriso costante e incoraggiante di quel frate che ci viene tramandato dalle carte e dal vivo ricordo di nonne che lo conobbero al santuario alla fine dell'Ottocento di

ritorno dal Brasile per un breve periodo di riposo.

Era nato a Comacchio il 18 giugno 1843; entrato nell'Ordine dei cappuccini, fu ordinato sacerdote nel 1860; dal 1872 fino alla morte, avvenuta a Pernambuco il 14 aprile 1897, fu missionario nel Nordest del Brasile.

C'è tanto entusiasmo apostolico e c'è tanta umanità nelle lettere che scriveva al suo Padre provinciale di Bologna. «Nell'estate del 1887 - è lui a scrivere - presso la località di Coruipè, sentii il bisogno di riposarmi un po' nella casa di un buon vecchio, fabbricante di zucchero. Questi mi riempì di gentilezze e al momento della mia partenza volle segnalare il mio passaggio per le sue terre concedendo la libertà a una sua schiava, che, beneducendo il Signore, venne tutta commossa e contenta a baciarmi i piedi». Quest'uomo, grande predicatore ed evangelizzatore, costruttore di chiese, ponti e strade, acclamato da migliaia di persone, si commuove e racconta la sua gioia con semplicità francescana.

Le testimonianze di altri sul suo conto sono entusiaste: di mattina insegna il catechismo e dice messa, durante il giorno dirige con perizia le varie costruzioni, nelle ore di riposo confessa, di notte si intrattiene per i servizi spirituali fino a mezzanotte. Alle cinque del mattino è già pronto nel confessionale per accogliere l'affluenza dei fedeli. La sua predicazione raccoglie folle: agisce e parla per persuadere e convincere, senza evocare immagini di fanatismo e di paura.

Industrioso e infaticabile

Le frequenti siccità gli suggeriscono di costruire una diga, mettendo a frutto la confidenza con l'acqua e la competenza acquisita negli anni della giovinezza a Comacchio e una grande manualità: sarà un'opera grandiosa e di enorme utilità per tanta gente. Il 4 gennaio 1889 scrive al Ministro generale dell'Ordine: «Non avendo piovuto tutto l'anno 1888 sopra una zona immensa di questa provincia, tutte le popolazioni sono rimaste senza viveri, e si videro costretti ad abbandonare i loro paesi per procacciarsi altrove mezzi per campare. Sotto la mia direzione lavorano millecinquecento operai che forniscono il pane a oltre ottomila persone componenti le loro famiglie. Tutta questa povera gente mi circonda di e notte significando le loro necessità, alle quali vado rimediando coi soccorsi che il governo mi somministra. Io mi profitto di questo mezzo, come è naturale, per esercitare fra loro anche il mio apostolico ministero».

Il 27 gennaio 1891, nell'annuale resoconto al Ministro generale, riporta qualche dato: «A San Salvatore predicai 34 volte cogliendone come risultato 1.800 confessioni e comunioni, 140 battesimi, 335 matrimoni la massima parte di concubinari, 1.900 cresime. Tutto questo in 17 giorni e senza avere un sacerdote che mi aiutasse. Rimasi sfinito di forze; ma, grazie a Dio, le recuperai presto e potei cominciare una nuova missione nel villaggio San Luigi».



Scuola fondata nel 1972 a Belo Jardim (Pernambuco) e intitolata al missionario padre Cassiano da Comacchio

In direzione

Nel maggio di quell'anno 1891 i superiori gli affidano la direzione della Colonia Santa Izabel, fondata nel 1873 dal confratello Fedele da Fognano per assistere gli orfani. Questo incarico,



La Colonia Santa Izabel fondata nel 1873 dai nostri missionari cappuccini del convento di Penha (São Paulo)

importante e prestigioso, gli impedirà però «di continuare la mia vita apostolica di missionario fra i popoli sitibondi della Parola di Dio e necessitati in estremo di assistenza spirituale: non più una missione mi fu concessa... ma l'obbedienza così vuole!». Pur a malincuore, padre Cassiano non perderà certo tempo: «Posto alla direzione dell'Istituto, mi sono sforzato di estirpare tutte quelle cose che giudicai non conformi al nostro vivere religioso. La Colonia dà asilo ed educazione morale e artistica a oltre 180 orfani, che mantiene del tutto fino all'età di 21 anni, donde ne sorgono eccellenti fabbri, sarti, calzolai, meccanici; tutti poi imparano a leggere e scrivere e le altre materie. Hanno sostenuto con onore gli esami».

Lyon, 4 Jan. 1891
 L'arcivescovo di Comacchio, Belgio
 Sign. 11.4.91.

Messa... a... di... *(il resto del testo è illeggibile)*

Dato...
 L'arcivescovo di Comacchio
 del...

Lettera autografa di padre Cassiano del 27 gennaio 1891 al ministro generale possono andare legittimamente orgogliosi i comacchiesi e i cappuccini dell'Emilia-Romagna.

Nel resoconto del gennaio 1894, ricorda che la gran parte del suo tempo va nella direzione dei lavori materiali, dalla fabbricazione dello zucchero alla coltivazione del caffè e del cotone, con 500 persone tra impiegati, agricoltori e operai da seguire e pagare: il tutto da solo. Gli piange il cuore nel vedere che «il direttore di questa Colonia, invece di esercitare l'ufficio di missionario, esercita quello di fabbricante, commerciante, tesoriere». Come premio, ogni tanto, si regala qualche missione. Il 21 settembre di quell'anno finalmente può cedere la direzione della Colonia Santa Izabel e può rimettersi a tempo pieno nel lavoro missionario vero e proprio che più gli piaceva, instancabile e generoso fino alla morte. Quello che colpisce in padre Cassiano è l'aver dedicato tutto se stesso - con le grandi qualità di mente, di cuore e di spirito che aveva - per venticinque anni alla popolazione del Nordest del Brasile, interessandosi dell'evangelizzazione ma anche delle necessità materiali, sociali e culturali di quella gente. Un missionario a tutto tondo, da non dimenticare. È per figure di questo tipo che l'Ottocento resta il secolo missionario per eccellenza. Figure di cui